

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLIX.2

Cicerone

PRO ARCHIA PARS II



INDICE

cap. VII	pag. 3
cap. VIII	pag. 4
cap. IX	pag. 6
cap. X	pag. 8
cap. XI	pag. 10
cap. XII	pag. 11

Cap. VII

15 *Quaeret quispiam: 'Quid? Illi ipsi summi viri, quorum virtutes litteris proditae sunt, istane doctrina, quam tu effers laudibus, eruditi fuerunt?'* *Difficile est hoc de omnibus confirmare, sed tamen est certe quod respondeam. Ego multos homines excellenti animo ac virtute fuisse et sine doctrina, naturae ipsius habitu prope divino per se ipsos et moderatos et gravis exstitisse, fateor: etiam illud adiungo, saepius ad laudem atque virtutem naturam sine doctrina quam sine natura valuisse doctrinam. Atque idem ego hoc contendo, cum ad naturam eximiam atque illustrem accesserit ratio quaedam confirmatioque doctrinae, tum illud nescio quid praeclarum ac singulare solere existere.* **16** *Ex hoc esse hunc numero, quem patres nostri viderunt, divinum hominem Africanum; ex hoc C. Laelium, L. Furium, moderatissimos homines et continentissimos; ex hoc fortissimum virum et illis temporibus doctissimum, M. Catonem illum senem: qui profecto si nihil ad percipiendam colendamque virtutem litteris adiuventur, numquam se ad earum studium contulissent. Quod si non hic tantus fructus ostenderetur, et si ex his studiis delectatio sola peteretur, tamen (ut opinor) hanc animi adversionem humanissimam ac liberalissimam iudicaretis. Nam ceterae neque temporum sunt neque aetatum omnium neque locorum: haec studia adulescentiam alunt, senectutem oblectant, secundas res ornant, adversis perfugium ac solacium praebent, delectant domi, non impediunt foris, pernoctant nobiscum, peregrinantur, rusticantur.*

15 Qualcuno chiederà: 'E che? quegli stessi grandissimi uomini, le cui virtù sono state tramandate dalle lettere, furono istruiti in codesta cultura, che tu esalti con le tue lodi?' E' difficile affermare questo di tutti, tuttavia però ho certamente di che risponderti. Io ammetto che ci sono stati molti uomini di animo e virtù eccellente anche senza cultura, e per una disposizione quasi divina della natura stessa si sono mostrati di per sé equilibrati e austeri; aggiungo anche questo, che più spesso per la gloria e la virtù è servita una natura senza cultura che una cultura senza natura. Ed anche questo io affermo, quando ad una natura straordinaria e illustre si è aggiunto per così dire un metodo e una predisposizione della natura, allora è solito risultarne quel non so che di splendido e raro. **16** In questo numero c'è questo, che hanno visto i nostri padri, l'Africano, uomo eccezionale; in questo (numero) Caio Lelio, Lucio Furio, uomini molto equilibrati e moderati; in questo l'uomo più deciso e istruito per quei tempi, il famoso Marco Catone il Vecchio; e certamente essi, se non fossero stati per nulla aiutati dalle lettere a conoscere e praticare la virtù, non si sarebbero mai dedicati al loro studio. Che se non si offrisse questo così grande vantaggio e se da questi studi si cercasse il solo diletto, tuttavia voi giudichereste, come penso, questa distrazione dell'animo molto umana e degna di un uomo libero. Tutte le altre infatti non sono proprie né di tutti i tempi, né di ogni età e luogo. Questi studi nutrono l'adolescenza, rallegrano la vecchiaia, abbelliscono le circostanze favorevoli, offrono rifugio e conforto in quelle sfavorevoli, dilettono in casa, non sono di ostacolo fuori, passano la notte con noi, viaggiano, vengono in campagna.

15. Quid: forma di transizione, con ellissi del verbo - **illi... viri:** soni i *fortissimi viri* descritti nel § prec. - **litteris:** ablativo strumentale o di causa efficiente, senza differenza sostanziale, come il seg. *istane doctrina*, la cui enclitica conferisce autenticità al quesito - **Difficile est:** locuzione traducibile anche con il c.d. 'falso condizionale' - **certe:** alcune edizioni riportano la variante *certum*, cui si può sottintendere *mihī* - **quod respondeam:** il relativo include il dimostrativo (*id*) ed ha sfumatura consecutiva - **ego:** enfaticizzato dall'osizione iniziale - **excellentī animo ac virtute:** ablativi di qualità - **et:** intensivo, vale *etiam* - **moderatos et gravis:** predicativi del copulativo *exstitisse*, variante del prec. *fuisse* - **illud:** prolettico, come pure il seg. *hoc*; anticipa l'infinitiva *naturam... valuisse* - **naturam... doctrinam:** si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **idem:** rafforza *hoc*, quasi fosse *etiam* - **ratio ... confirmatioque:** consueta endiadi, come il prec. *laudem atque virtutem*.

16. Africanum: l'Africano Minore, Scipione Emiliano, nato da L. Emilio Paolo verso il 185 a.C., fu adottato da P. Cornelio Scipione, figlio di Scipione Africano Maggiore, assediò e distrusse Cartagine nel 146 dando fine vittoriosa alla terza guerra punica; nel 133, console per la seconda volta, espugnò Numanzia, capitale dei Celtiberi nella Spagna settentrionale. Coinvolto nelle convulsioni sociali legate al nome dei Gracchi, assunse posizioni moderate nella questione agraria e quando morì improvvisamente (129) si diffuse la diceria che fosse rimasto vittima di un delitto politico. Cicerone lo ammirò altamente considerandolo il modello di perfetto statista e celebrandolo nel *Somnium Scipionis* - **C. Laelium:** uomo politico romano, figlio dell'omonimo console del 190 a.C.; fu tribuno della plebe (151), pretore (145), console (140). Amicissimo di Publio Cornelio Scipione Emiliano, lo seguì nella guerra contro Cartagine, e sottomise il porto di Cothon. Avverso ai Gracchi, con l'Emiliano combatté la proposta di Papirio Carbone per la rieleggibilità dei tribuni; pronunciò l'elogio funebre di Scipione. Soprannominato *Sapiens*, Cicerone ne fece uno degli interlocutori del suo dialogo *Laelius de amicitia* - **L. Furium:** Lucio Furio Filone, console nel 136, esponente anch'egli del c.d. 'circolo scipionico' - **ex hoc:** sott. *numero* - **illis temporibus:** ablativo di limitazione: formula restrittiva - **M. Catonem illum senem:** detto anche *Censorius, Sapiens, Orator, Priscus* o *Superior*, per distinguerlo dall'Uticense), una delle più singolari figure dell'antica Roma. Nacque a Tuscolo da una famiglia di agricoltori e combatté con onore nella seconda guerra punica; questore nel 204, si adoperò a trasportare in Africa l'esercito di Scipione. Nel 195 fu eletto console come rappresentante di quei ceti conservatori che, appoggiandosi alla classe rurale, si opponevano alla nobiltà innovatrice e grecizzante, il cui esponente era Scipione l'Africano. Ottenne nel 184 la censura, che rimase famosa per la severità dei provvedimenti presi anche contro i senatori più illustri. Fu una lotta, condotta con ostinazione e intransigenza, ma anche con onestà e passione esaltate in una vasta letteratura, per la difesa di quegli ideali di fermezza, di rettitudine, di semplicità di costumi che, garanzia di passata grandezza, mostravano ora di dissolversi a contatto di civiltà più raffinate. Si osservi la posizione enfatica di *illum* - **qui:** esempio di nesso del relativo - **nihil:** accusativo avverbale - **ad... virtutem:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **si... adiuvarentur... contulissent:** periodo ipotetico di III tipo - **liberalissimam:** predicativo come il prec. *humanissimam*, con cui forma una sorta di endiadi a caratterizzare la cultura di un *homo* sempre più *humanus*, anche in conseguenza di quel 'circolo scipionico' di cui non a caso ha prima citato alcuni esponenti di prestigio - **ceterae:** sott. *animi diversiones* - **alunt... rusticantur:** si noti l'efficacia dei vari concetti, sottolineata e posta in rilievo dall'asindeto - **adversis:** sott. *rebus* - **domi:** nesso allitterante; locativo, si contrappone al seg. *foris*, ulteriormente precisato da *peregrinantur* e *rusticantur*.

Cap. VIII

17 *Quod si ipsi haec neque attingere neque sensu nostro gustare possemus, tamen ea mirari deberemus, etiam cum in aliis videremus. Quis nostrum tam animo agresti ac duro fuit, ut Rosci morte nuper non commoveretur? qui cum esset senex mortuus, tamen propter excellentem artem ac venustatem videbatur omnino mori non debuisse. Ergo ille corporis motu tantum amorem sibi conciliarat a nobis omnibus: nos animorum incredibilis motus celeritatemque ingeniorum neglegemus?* **18** *Quotiens ego hunc Archiam vidi, iudices, -utar enim vestra benignitate, quoniam me in hoc novo genere dicendi tam diligenter attenditis,- quotiens ego hunc vidi, cum litteram scripsisset nullam, magnum numerum optimorum versuum de eis ipsis rebus quae tum agebantur dicere ex tempore! Quotiens revocatum eandem rem dicere, commutatis verbis atque sentiis! Quae vero adcurate cogitateque scripsisset, ea sic vidi probari, ut ad veterum scriptorum laudem perveniret. Hunc ego non diligam? non admirer? non omni ratione defendendum putem? Atque sic a summis hominibus eruditissimisque accepimus, ceterarum*

17 Che se noi stessi non potessimo né occuparci né gustare con la nostra sensibilità questi studi, tuttavia dovremmo ammirarli, anche quando li vedessimo in altri. Chi di noi è di animo così rozzo e insensibile da non commuoversi poco tempo fa per la morte di Roscio? e sebbene egli sia morto vecchio, tuttavia per la sua arte eccellente e la grazia sembrava che non sarebbe dovuto affatto morire. Egli dunque si era procurato l'affetto da parte di noi tutti soltanto con le movenze del corpo: e noi dovremmo trascurare le incredibili commozioni dell'animo e la prontezza di ingegno? **18** Quante volte io ho visto questo Archia, o giudici, -userò infatti della vostra benevolenza poiché prestate attenzione a me così diligentemente in questo nuovo genere di eloquenza- quante volte ho visto costui, senza aver scritto alcuna sillaba, pronunciare al momento un gran numero di ottimi versi su quelle stesse cose che si trattavano allora! Quante volte, invitato a ripeterle, trattare lo stesso argomento, cambiate parole e concetti! E ho visto essere così apprezzate le cose che poi aveva scritto con diligenza e riflessione da giun

rerum studia et doctrina et praeceptis et arte constare: poetam natura ipsa valere, et mentis viribus excitari, et quasi divino quodam spiritu inflari. Qua re suo iure noster ille Ennius sanctos appellat poetas, quod quasi deorum aliquo dono atque munere commendati nobis esse videantur. 19 Sit igitur, iudices, sanctum apud vos, humanissimos homines, hoc poetae nomen, quod nulla umquam barbaria violavit. Saxa et solitudines voci respondent, bestiae saepe immanes cantu flectuntur atque consistunt: nos, instituti rebus optimis, non poetarum voce moveamur? Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Chii suum vindicant, Salaminii repetunt, Smyrnaei vero suum esse confirmant, itaque etiam delubrum eius in oppido dedicaverunt: permulti alii praeterea pugnant inter se atque contendunt.

gere alla fama degli antichi scrittori. Io non dovrei apprezzare costui? non dovrei ammirarlo? non dovrei ritenere di doverlo difendere in ogni modo? Eppure dagli uomini più grandi ed eruditi abbiamo appreso che gli studi delle altre cose risultano sia dalla cultura che dagli insegnamenti e dall'esercizio; il poeta invece trae forza dalla natura stessa ed è mosso dalle forze della mente ed è invaso da un'ispirazione per così dire quasi divina. Per questo con suo buon diritto il nostro Ennio chiama 'sacri' i poeti, perché sembrano esserci stati raccomandati quasi da un qualche dono e grazia degli dei. **19** Sia dunque sacro presso di voi, o giudici, uomini così colti, il nome di poeta, che nessuna barbarie mai ha profanato. Rupi e deserti rispondono alla sua voce, spesso fiere orrende sono ammansite dal canto e si bloccano; noi, istruiti da un'educazione raffinata, non dovremmo essere commossi dalla voce dei poeti? Gli abitanti di Colofone dicono che Omero è un loro concittadino, quelli di Chio lo rivendicano, come loro, quelli di Salamina lo pretendono, quelli di Smirne poi assicurano che è loro, e così hanno dedicato anche un suo tempio in città. Moltissimi altri inoltre discutono e questionano tra di loro.

17. ipsi: da riferire a un *nos* sott. - **haec:** sott. *studia*, come per il seg. *ea* - **possemus... deberemus:** periodo ipotetico di III tipo - **sensu nostro:** ablativo strumentale - **nostrum:** genitivo partitivo retto da *quis* - **animo agresti:** ablativo di qualità - **ut... commoveretur:** proposizione consecutiva negativa - **Rosci:** Quinto Roscio Gallo, attore latino (morto prima del 62 a.C.), di origine forse servile, nativo dell'agro Solonio presso Lanuvio. Liberato da Silla, divenne uno dei più bravi attori romani. Introdusse l'uso della maschera in scena, per ovviare allo strabismo da cui era affetto; tenne anche scuola di recitazione e compose un libro su quest'arte. Contribuì al successo delle commedie di Tito Quinzio Atta. Fu difeso da Cicerone, del quale era stato maestro per l'arte del porgere, nella causa di risarcimento di danni contro Fannio Cherea con l'orazione *Pro Roscio comoedo* - **senex:** predicativo; Roscio era nato verso il 126; si ricordi che per i Romani la *senectus* iniziava a 60 anni - **corporis motu:** l'eleganza della gestualità, contrapposta al seg. *animorum... motus* - **conciliarat:** sincopato per *conciliaerat* - **animorum... ingeniorum:** si noti la disposizione chiasmatica dei vocaboli.

18. hunc: con l'abituale valore deittico - **in hoc novo genere dicendi:** già ribadito da Cicerone (cfr. II,3 *hoc uti genere dicendi*) - **dicere ex tempore:** sottolinea l'abilità di Archia come improvvisatore - **revocatum:** è il nostro 'chiedere il bis' - **commutatis...sententiis:** ablativo assoluto con valore temporale - **Quae... ea:** esempio di prolessi del relativo - **ut... perveniret:** proposizione consecutiva il cui antecedente è *sic* - **diligam... admirer... putem:** congiuntivi dubitativi - **sic:** prolettico dell'infinitiva seg. - **et doctrina et praeceptis et arte:** si noti il polisindeto a enfatizzare il concetto - **poetam:** asindeto con un forte valore avversativo: Si osservi il passaggio dall'astratto al concreto - **mentis viribus excitari:** non si tratta qui propriamente della teoria platonica, perché Platone parlava di θεῖα δύναμις, di una forza divina che sembra estranea alla mente del poeta, capace di possederlo e condurlo a fare quello che non dipende dalle sue capacità personali; più vicina è l'idea di *divinus spiritus*, che ricorda però in particolare il frammento di Democrito (la cui concezione del poeta viene accennata altrove da Cicerone) a proposito dello ἱερὸν πνεῦμα - **quasi... quodam:** attenuano l'immagine - **noster ille Ennius:** il primo attributo sottolinea l'appartenenza di Ennio (239-169 a.C.), nativo di *Rudiae*, alla comunità civica romana (cfr. *nos sumus Romani qui fuimus ante Rudini*, fr.377 Vahlen) con la concessione della cittadinanza *ad personam*; il secondo ha il consueto valore enfatico - **sanctos... poetas:** attributo in funzione predicativa - **quod... videantur:** il congiuntivo si spiega con il riferimento del pensiero ad Ennio - **dono atque munere:** coppia sinonimica, traducibile con un'endiadi ('dono singolare').

19. sit. congiuntivo esortativo - **humanissimos homines:** cfr. II,3 *hac vestra humanitate* - **poetae nomen:** il genitivo è epesegetico - **barbaria:** l'astratto per il concreto - **voci respondent:** mediante l'eco - **respondent... flectuntur... consistunt:** chiara allusione al mito di Anfione, che secondo la leggenda costruì con la musica le mura di Tebe, per il potere che costringeva i massi a prendere spontaneamente il loro posto nelle mura di una città, e di Orfeo, capace di incantare gli animali - **moveamur:** congiuntivo dubitativo - **Colophonii... Chii... Salaminii ... Smyrnaei:** Cicerone cita qui alcune delle città che si vantavano di aver dato i natali al più famoso poeta greco: un epigramma dell'*Antologia Palatina* elenca Smirne, Chio, Colofone, Itaca, Pilo, Argo e Atene ma l'elenco delle sette città contiene varianti imputabili a un comprensibile campanilismo; cfr. subito dopo *permulti alii* - **dicunt... confirmant:** si osservi l'uso sapiente dei sinonimi - **delubrum eius:** un Ὀμηρεῖον quindi.

Cap. IX

Ergo illi alienum, quia poeta fuit, post mortem etiam expetunt: nos hunc vivum, qui et voluntate et legibus noster est, repudiabimus? praesertim cum omne olim studium atque omne ingenium contulerit Archias ad populi Romani gloriam laudemque celebrandam? Nam et Cimbricas res adulescens attigit, et ipsi illi C. Mario, qui durior ad haec studia videbatur, iucundus fuit. 20 Neque enim quisquam est tam aversus a Musis, qui non mandari verbis aeternum suorum laborum facile praeconium patiatur. Themistoclem illum, summum Athenis virum, dixisse aiunt, cum ex eo quaereretur, quod acroama aut cuius vocem libentissime audiret: 'Eius, a quo sua virtus optime praedicaretur'. Itaque ille Marius item eximie L. Plotium dilexit, cuius ingenio putabat ea quae gesserat posse celebrari. 21 Mithridaticum vero bellum, magnum atque difficile et in multa varietate terra marique versatum, totum ab hoc expressum est: qui libri non modo L. Lucullum, fortissimum et clarissimum virum, verum etiam populi Romani nomen inlustrant. Populus enim Romanus aperuit Lucullo imperante Pontum, et regiis quondam opibus et ipsa natura et regione vallatum: populi Romani exercitus, eodem duce, non maxima manu innumerabilis Armeniorum copias fudit: populi Romani laus est urbem amicissimam Cyzicenorum eiusdem consilio ex omni impetu regio atque totius belli ore ac faucibus ereptam esse atque servatam: nostra semper feretur et praedicabitur L. Lucullo dimicante, cum interfectis ducibus depressa hostium classis est, incredibilis apud Tenedum pugna illa navalis: nostra sunt tropaea, nostra monimenta, nostri triumphi. Quae quorum ingeniis efferuntur, ab eis populi Romani fama celebratur. 22 Carus fuit Africano superiori noster Ennius, itaque etiam

Essi dunque anche dopo la morte rivendicano un forestiero, perché è stato un poeta; e noi respingeremo costui, vivo, che è nostro sia per scelta che per le leggi? tanto più che da tempo Archia ha dedicato tutta l'attività e tutto il talento a celebrare la gloria e la fama del popolo romano? Infatti, giovinetto, trattò la guerra cimbrica e fu caro a quello stesso Caio Mario, che pareva piuttosto restio a questi studi. 20 E infatti nessuno è così estraneo alla poesia da non sopportare volentieri che sia affidato ai versi un elogio immortale delle sue imprese. Raccontano che il famoso Temistocle, l'uomo più importante ad Atene, poiché gli si chiedeva quale canto o la voce di chi ascoltasse con più piacere, abbia detto: 'Di colui dal quale il suo valore fosse celebrato al meglio'. E così quel Mario apprezzò ugualmente in modo eccezionale Lucio Plozio, dal cui ingegno credeva potesse essere celebrato quello che aveva compiuto. 21 Da costui poi è stata narrata l'intera guerra mitridatica, grande e difficile, svolatasi con alterne vicende in terra e in mare; e quei libri non esaltano soltanto Lucio Lucullo, uomo assai coraggioso e famoso, ma anche il nome del popolo romano. Il popolo romano infatti, sotto il comando di Lucullo, penetrò nel Ponto, un tempo difeso dalle forze del re e dalla stessa natura del territorio; l'esercito romano, sotto il medesimo comandante, sbaragliò schiere innumerevoli di Armeni con un contingente non grandissimo; è lode del popolo romano che la fedelissima città di Cizico per la tattica dello stesso sia stata sottratta e salvata da ogni assalto del re e dalle fauci aperte dell'intera guerra; sarà sempre tramandata e celebrata come nostra quell'incredibile battaglia navale presso Tenedo quando, combattendo Lucio Lucullo, la flotta dei nemici, uccisi i coman-

in sepulcro Scipionum putatur is esse constitutus ex marmore. At eis laudibus certe non solum ipse qui laudatur, sed etiam populi Romani nomen ornatur. In caelum huius proavus Cato tollitur: magnus honos populi Romani rebus adiungitur. Omnes denique illi Maximi, Marcelli, Fulvii, non sine communi omnium nostrum laude decorantur.

danti, venne sconfitta; nostri sono i trofei, nostri i monumenti, nostri i trionfi. E la fama del popolo romano è celebrata da coloro dal cui ingegno queste imprese sono esaltate. **22** Caro fu il nostro Ennio all'Africano Maggiore, e così si pensa che egli sia stato anche effigato in marmo nel sepolcro degli Scipioni. Ma certamente con quelle lodi viene esaltato non solo colui che è lodato, ma anche il nome del popolo romano. Viene innalzato al cielo Catone, il bisavolo di costui; un grande onore si aggiunge alle gesta del popolo romano. Infine tutti quei Massimi, Marcelli, Fulvi non vengono esaltati senza il comune elogio di tutti noi.

[19] **illi**: gli abitanti delle varie città elencate nel capitolo prec. - **alienum**: con sfumatura concessiva - **hunc vivum**: Archia, contrapposto ad *alienum... post mortem* - **voluntate et legibus**: Cicerone vi si è soffermato con ampi ragguagli nei capitoli IV e V - **noster**: nel senso che deve anch'egli ritenersi *civis Romanus* - **studium atque... ingenium**: l'espressione può considerarsi un'endiadi - **ad... celebrandam**: proposizione finale espressa con il gerundivo - **Cimbricas res**: la guerra cimbrica nella sua ultima fase, che si concluse nel 101 con la strepitosa vittoria di Mario presso i *Campi Raudii* (il nome della località è tramandato da Velleio (II,12,5) e da Floro (I,38,14). L'unico elemento per l'identificazione è offerto da Plutarco (*Mar.* 25) che è anche la nostra fonte principale, parlando di pianura presso Vercelli (περὶ Βερκελλάς), che vide l'annientamento dell'esercito barbarico. L'opera è andata perduta, ma probabilmente il *Marius* ciceroniano ne era la ripresa, anche se effettivamente si sa ben poco di questo poemetto e molti dati sono discussi, a partire dalla datazione - **durior**: comparativo assoluto.

20. qui... non patitur: relativa impropria con valore consecutivo - **a Musis**: esempio di metonimia - **Themistoclem illum**: il famoso statista ateniese, politico e generale ateniese (530-525 ca. - 460 ca.). Fu tra i principali artefici della vittoria greca sui Persiani e il creatore della potenza ateniese. Dotato di un fine intuito politico, fu arconte nel 493-92 e fortificò il Pireo e Atene; vincitore di Salamina (480), ostracizzato nel 471 o 470, accusato poi di medismo, trovò rifugio presso Artaserse I e si stabilì a Magnesia, dove morì - **Athenis**: locativo - **acroama**: grecismo a indicare tutto ciò che può essere oggetto di ascolto - **L. Plotium**: nel 93 a.C. venne aperta la prima scuola di retorica a Roma, per iniziativa di Lucio Plozio Gallo. Era la scuola dei *rhetores Latini*, della quale parla anche Cicerone, per testimoniarcene il successo che essa riscontrava presso i giovani di allora e del suo rammarico per non potervi accedere: nel 92 infatti i censori L. Licinio Crasso e G. Domizio Enobarbo, appartenenti alla *nobilitas*, imposero la chiusura della scuola per le sue tendenze politiche democratiche, spinti forse dal timore che essa potesse produrre giovani popolari avvezzi all'arte dell'eloquenza e che ciò potesse sottrarre all'aristocrazia il monopolio dell'esercizio della retorica a fini politici.

21. Mithridaticum... bellum: l'ultima fase delle ostilità combattute contro il regno del Ponto tra il 74 e il 63 a.C. - **terra marique**: locuzione locativa - **qui libri**: il poema, perduto, si articolava quindi in più libri - **L. Lucullum**: Lucio Licinio Lucullo, politico romano (106 ca. - 57 ca.). Dopo aver combattuto al fianco di Silla (90-84), nel 74 ottenne il consolato e il comando della guerra contro Mitridate, conquistando il Ponto e parte dell'Armenia. Nel 66, a causa dell'ostilità delle sue truppe, sottoposte a ferrea disciplina, e di intrighi politici, fu richiamato a Roma - **Lucullo imperante**: ablativo assoluto con valore temporale - **aperuit... Pontum**: penetrazione politico-militare in un regno ancora indipendente da Roma, situato tra la Bitinia e l'Armenia - **non maxima manu**: ablativo strumentale; esempio diluito, in contrapposizione voluta con *innumerabilis... copias* - **urbem... Cyzicenorum**: nel 73 Lucullo riuscì a liberare la città dall'assedio di Mitridate, che si protraveva ormai da un anno, e in suo onore furono istituiti giochi chiamati *Luculliani* - **ore ac faucibus**: endiadi e personificazione della guerra al tempo stesso - **nostra**: predicativo - **interfectis ducibus**: ablativo assoluto con valore temporale; tra i comandanti c'erano anche consiglieri militari romani inviati da Sertorio - **apud Tenedum**: l'isola di Tenedo presso la Troade; furono numerosi gli scontri navali e l'indicazione rimane qui imprecisa - **nostra... nostri**: anafora e poliptoto - **tropaea**: grecismo a indicare l'albero o il palo cui si appendevano le spoglie nemiche in segno di vittoria, qui contrapposto a *triumphi*, che è invece cerimonia tipicamente romana - **quorum... ab eis**: esempio di prolessi del relativo.

22. Africano superiori: Publio Cornelio Scipione, *Africanus maior* - **in sepulcro Scipionum**: secondo una tradizione non confermata, gli Scipioni ne ospitarono la salma nel loro sepolcro gentilizio fuori Porta Capena. Forse essi si saranno limitati a porvi la statua marmorea ricordata, oltre che da Cicerone, anche da Livio (XXXVIII,56) e da Plinio (*Nat. hist.*, VIII,114), sotto la quale fecero incidere una delle due iscrizioni epigrammatiche composte, secondo Cicerone (*Tusc.*, I,15,34), da Ennio stesso - **huius proavus Cato**: Catone il Censore, 'scopritore' dello stesso Ennio, che portò con sé a Roma dalla Sardegna. Il genitivo si riferisce a Catone, il futuro Uticense, con tutta probabilità presente tra il pubblico - **Maximi, Marcelli, Fulvii**: plurali collettivi ed enfatici. Tra i primi è da ricordare quel *Cunctator* che,

secondo Ennio, salvò Roma da Annibale (*unus homo nobis cunctando restituit rem*, fr. 234 Traglia). Marco Claudio Marcello riconquistò nel 211 Siracusa e Marco Fulvio Nobiliore sconfisse gli Etoi, meritandosi da Ennio la composizione di una *praetexta* dal titolo *Ambracia*.

Cap. X

Ergo illum, qui haec fecerat, Rudinum hominem, maiores nostri in civitatem receperunt: nos hunc Heracliensem, multis civitatibus expetitur, in hac autem legibus constitutum, de nostra civitate eiciemus? 23 Nam si quis minorem gloriae fructum putat ex Graecis versibus percipi quam ex Latinis, vehementer errat: propterea quod Graeca leguntur in omnibus fere gentibus, Latina suis finibus, exiguis sane, continentur. Qua re si res eae quas gessimus orbis terrae regionibus definiuntur, cupere debemus, quo manuum nostrarum tela pervenerint, eodem gloriam famamque penetrare: quod cum ipsis populis de quorum rebus scribitur, haec ampla sunt, tum eis certe, qui de vita gloriae causa dimicant, hoc maximum et periculorum incitamentum est et laborum. 24 Quam multos scriptores rerum suarum magnus ille Alexander secum habuisse dicitur! Atque is tamen, cum in Sigeo ad Achillis tumulum adstisset: 'O fortunate' inquit 'adulescens, qui tuae virtutis Homerum praeconem inveneris' Et vere. Nam nisi Ilias illa exstisset, idem tumulus, qui corpus eius contexerat, nomen etiam obruisset. Quid? noster hic Magnus, qui cum virtute fortunam adaequavit, nonne Theophanem Mytilenaeum, scriptorem rerum suarum, in contione militum civitate donavit; et nostri illi fortes viri, sed rustici ac milites, dulcedine quadam gloriae commoti, quasi participes eiusdem laudis, magno illud clamore approbaverunt? 25 Itaque, credo, si civis Romanus Archias legibus non esset, ut ab aliquo imperatore civitate donaretur perficere non potuit. Sulla cum Hispanos donaret et Gallos, credo hunc petentem repudiasset: quem nos in contione vidimus, cum ei libellum malus poeta de populo subiecisset, quod epigramma in eum fecisset, tantummodo alternis versibus longiusculis, statim ex eis rebus quas tunc vendebat iubere ei praemium tribui, sed ea condicione, ne quid postea scriberet. Qui sedulitatem mali poetae duxerit aliquo tamen praemio dignam, huius ingenium et virtutem in scribendo et co-

I nostri antenati accolsero quindi nella cittadinanza lui, un uomo di Rudie, che aveva composto queste cose; e noi scacceremo dalla nostra città costui, cittadino di Eraclea, ambito da molte città, domiciliato inoltre in questa secondo le leggi? **23** Se qualcuno infatti crede che da versi greci si ottenga un minore frutto di gloria che da quelli latini, sbaglia di molto, per il fatto che le opere greche si leggono in quasi tutte le nazioni, quelle latine sono limitate nei loro confini, senza dubbio esigui. Perciò se quelle imprese che abbiamo compiuto sono delimitate dai confini del mondo, dobbiamo desiderare che la gloria e la fama giungano là dove sono giunte le armi delle nostre schiere, perché come queste cose sono onorifiche per gli stessi popoli di cui si scrivono le gesta, così questo è senz'altro l'incitamento più grande per pericoli e fatiche per quelli che per la gloria mettono a repentaglio la vita. **24** Quanti scrittori delle sue imprese si dice avesse con sé quel grande Alessandro! E tuttavia egli, fermatosi al Sigeo davanti alla tomba di Achille: 'O giovane fortunato -dise- che hai trovato Omero come cantore del tuo valore.' E veramente. Se infatti non ci fosse stata quell'Iliade, la stessa tomba, che aveva accolto il suo corpo, avrebbe cancellato anche il nome. E che? questo nostro Magno, che ha eguagliato la fortuna al valore, non ha forse concesso, nell'assemblea dei soldati, la cittadinanza a Teofane di Mitilene, scrittore delle sue gesta? e quei nostri uomini coraggiosi, ma rozzi e soldati, spinti per così dire dal fascino della gloria, quasi partecipi della medesima fama, non l'hanno forse approvata con grandi grida? **25** E così, io credo, se Archia non fosse cittadino romano in base alle leggi, non avrebbe potuto fare in modo di ottenere da un qualche generale la cittadinanza! Quando Silla la concedeva a spagnoli e galli, avrebbe respinto, credo, costui che la chiedeva! lui che noi abbiamo visto in assemblea, quando un cattivo poeta del volgo gli presentò un'operetta, perché in suo onore aveva compo

piam non expetisset? 26 Quid? a Q. Metello Pio, familiarissimo suo, qui civitate multos donavit, neque per se neque per Lucullos impetravisset? qui praesertim usque eo de suis rebus scribi cuperet, ut etiam Cordubae natis poetis, pingue quiddam sonantibus atque peregrinum, tamen auris suas dederet.

sto un epigramma, soltanto in versi alternati un po' lunghi, comandare che gli venisse subito assegnato un premio tra quelle cose che in quel momento faceva vendere, ma alla condizione che non scrivesse nulla in seguito. Lui che stimò lo zelo di un cattivo poeta degno tuttavia di una qualche ricompensa, non avrebbe cercato l'ingegno l'eccellenza nello scrivere e la vena di costui? **26** E che? da Quinto Metello, suo amico intimo, che concesse a molti la cittadinanza, non l'avrebbe ottenuta né di per sé né tramite i Luculli? soprattutto perché egli desiderava che si scrivesse delle sue imprese a tal punto da prestare ascolto anche a poeti nati a Cordova, per quanto avessero un certo stile ampolloso ed esotico.

[22] **illum**: Quinto Ennio - **haec**: sott. *carmina* - **Rudinum hominem**. cfr. *supra* VIII,18 e nota relativa; Ennio divenne *civis Romanus* nel 184 a.C. in occasione della deduzione di *Pisaurum* - **Heraclensem**: Cicerone si è soffermato sull'intera vicenda a IV,6 e 8 - **multis civitatibus**: come Taranto, Reggio e Napoli (cfr. III,5) - **in hac**: sott. *civitate*, con ovvio riferimento a Roma - **legibus**: cfr. IV,7 dove è riportata in sintesi la *lex Plautia Papiria*.

23. si quis: normale per *si aliquis* - **si... putat... errat**: periodo ipotetico di I tipo - **Graeca**: neutro, come il seg. *Latina*; si sottende *carmina* o *scripta* - **in... gentibus**: non è esagerazione iperbolica se si pensa alla diffusione della cultura greca a seguito delle conquiste di Alessandro Magno, non a caso citato nel § seg. - **debemus**: possibile la traduzione con il c.d. 'falso condizionale' - **quo... eodem**: avverbi di moto a luogo, costituiscono una prolessi - **ipsis populis**: una sorta di *dativus commodi*.

24. Quam multos scriptores rerum: fra i molti storici (Aristobulo, Anassimene, Callistene) merita attenzione l'ultimo, nipote di Aristotele, che, opposti alle tendenze orientalizzanti di Alessandro, fu coinvolto nella c.d. 'congiura dei paggi' e messo a morte - **in Sigeo**: promontorio della Troade, presso il quale sbarcarono e tennero il campo i Greci. In età classica vi si mostravano dei tumuli ai quali erano dati i nomi di tombe di Protesilao, di Patroclo, di Achille, di Antiloco - **qui... inveneris**: relativa impropria con valore causale - **praeconem**: predicativo; l'episodio è ricordato, cursoriamente, anche da Plutarco (*Alex.* XV,8) - **Ilias illa**: nesso allitterante e paronomastico; il dimostrativo, posposto, conserva il suo valore enfatico - **nisi exstisset... obruisset**: periodo ipotetico di III tipo; il concetto sarà riproposto da Foscolo (*Dei sep.* 235 sgg.) - **noster hic Magnus**: riferimento preciso a Cneo Pompeo, che da Silla, divenuto dittatore, ebbe il comando della spedizione contro i mariani di Sicilia (Gneo Carbone) e di Africa (Gneo Domizio Enobarbo e Iarba re di Numidia) e riportò un successo strepitoso (82-80), che mise in luce le sue possibilità di indipendenza da Silla. Questi dovette infatti concedergli il ritorno con l'esercito e il trionfo, e il riconoscimento ufficiale del titolo di 'Grande' (*Magnus*), datogli dai soldati sul campo - **Theophanem Mytilenaeum**: storico e uomo politico romano, di origine greca. Uomo politico influente di Mitilene, fu dal 67 circa consigliere di Pompeo nella politica orientale; per suo merito Mitilene riebbe la libertà (62), cosicché, dopo la morte, fu onorato dai suoi compatrioti come *Zeus Eleutherios*. Da Pompeo ebbe la cittadinanza romana; vicino a lui dopo Farsalo, gli consigliò la fuga in Egitto. Di una sua storia sulle imprese di Pompeo, che paragonava a quelle di Alessandro Magno, rimangono pochi frammenti nell'opera geografica di Strabone e nella vita plutarchea di Pompeo - **civitate donavit**: qui il verbo *donavit* è costruito con l'accusativo della persona e l'ablativo (strumentale) della cosa, che ammette al passivo la costruzione personale (cfr. al § seg. *civitate donaretur*) - **quadam**: attenua il concetto - **magno... clamore**: ablativo modale.

25. credo: ovviamente ironico - **quem**: Silla - **epigramma**: grecismo, serve qui a definire in modo spregiativo la composizione che non rispetta i tradizionali vincoli di brevità (*versibus longiusculis*) - **alternis versibus**: allusione ai distici, esametro e pentametro, che finirono per essere la connotazione tipica dell'epigramma - **vendebat**: è la vendita all'asta dei beni dei proscritti - **Qui**: Silla; nesso del relativo - **duxerit**: con valore estimativo - **ingenium... copiam**: per l'abilità poetica di Archia cfr. *supra* VIII,18.

26. a Q. Metello Pio: Cicerone lo presenta a IV,7 - **qui... cuperet**: in occasione del suo proconsolato in Spagna, dove combatté contro Sertorio - **Cordubae**: locativo, città della Betica, patria di Seneca e Lucano - **pingue... peregrinum**: aggettivi neutri con valore avverbiale.

Cap. XI

*Neque enim est hoc dissimulandum (quod ob-
scurari non potest) sed prae nobis ferendum:
trahimur omnes studio laudis, et optimus qui-
sque maxime gloria ducitur. Ipsi illi philoso-
phi, etiam in eis libellis quos de contemnen-
da gloria scribunt, nomen suum inscribunt: in
eo ipso, in quo praedicationem nobilitatem-
que despiciunt, praedicari de se ac nominari
volunt. 27 Decimus quidem Brutus, summus
vir et imperator, Acci, amicissimi sui, carmi-
nibus templorum ac monumentorum aditus
exornavit suorum. Iam vero ille, qui cum Ae-
tolis Ennio comite bellavit, Fulvius, non du-
bitavit Martis manubias Musis consecrare.
Qua re in qua urbe imperatores prope armati
poetarum nomen et Musarum delubra colue-
runt, in ea non debent togati iudices a Musa-
rum honore et a poetarum salute abhorre-
re. 28 Atque ut id libentius faciatis, iam me vobis,
iudices, indicabo, et de meo quodam amore
gloriae, nimis acri fortasse verum tamen ho-
nesto vobis, confitebor. Nam quas res nos in
consulatu nostro vobiscum simul pro salute
huiusce imperi et pro vita civium proque uni-
versa re publica gessimus, attigit hic versibus
atque inchoavit: quibus auditis, quod mihi
magna res et iucunda visa est, hunc ad per-
ficiendum adornavi. Nullam enim virtus aliam
mercedem laborum periculorumque deside-
rat, praeter hanc laudis et gloriae: qua qui-
dem detracta, iudices, quid est quod in hoc
tam exiguo vitae curriculo et tam brevi tantis
nos in laboribus exerceamus? 29 Certe si ni-
hil animus praesentiret in posterum, et si qui-
bus regionibus vitae spatium circumscriptum
est, eisdem omnis cogitationes terminaret su-
as, nec tantis se laboribus frangeret, neque tot
curis vigiliisque angeretur, nec totiens de ipsa
vita dimicaret. Nunc insidet quaedam in op-
timum quoque virtus quae noctis ac dies ani-
mum gloriae stimulis concitat, atque admonet
non cum vitae tempore esse dimetiendam
commemorationem nominis nostri, sed cum
omni posteritate adaequandam.*

E non si deve infatti dissimulare questo (che non si potrebbe nascondere), ma mostrarlo davanti a noi. Tutti noi siamo attirati dall'amore della fama, e tutti i migliori soprattutto sono spinti dalla gloria. Quegli stessi filosofi, anche in quei libretti che scrivono sul disprezzo della gloria, ci scrivono il loro nome; vogliono che si parli di loro e vengano nominati in quello stesso momento in cui disprezzano la lode e la fama. 27 Inoltre Decimo Bruto, grandissimo uomo e generale, adornò gli ingressi dei suoi templi e monumenti con i versi di Accio, suo intimo amico. E poi quel famoso Fulvio, che combatté contro gli Etoli con Ennio al suo seguito, non esitò a consacrare alle Muse le spoglie di guerra. Perciò nella città in cui generali, quasi ancora in armi, hanno onorato il nome dei poeti e i templi delle Muse dei giudici in toga non devono rifuggire dall'onore verso le Muse e dalla salvezza dei poeti. 28 E perché facciate questo più volentieri, mi rivelerò ora a voi, o giudici, e confesserò a voi il mio per così dire amore per la gloria, troppo ardente forse ma tuttavia degno di stima. Quelle cose infatti che durante il nostro consolato abbiamo compiuto insieme con voi per la salvezza di questo stato, per la vita dei cittadini e per l'intera repubblica, costui vi ha messo mano con i versi ed ha iniziato; uditi i quali, poiché la cosa mi è parsa grande e bella, l'ho esortato a proseguire. Non richiede infatti la virtù altra ricompensa per le fatiche e i pericoli tranne questa della fama e della gloria; tolta poi questa, o giudici, che motivo c'è di tormentarci in mezzo a fatiche così grandi in questo corso della vita tanto piccolo e tanto breve? 29 Certo se l'animo non presagisse nulla per l'avvenire e se limitasse tutti i suoi pensieri con i medesimi confini da cui è circoscritto lo spazio della vita né si logorerebbe con tante fatiche né si tormenterebbe con tante preoccupazioni e veglie né combatterebbe tante volte per la vita stessa. Ora anche in tutti i migliori è insita una certa virtù che sprona l'animo notte e giorno con lo stimolo della gloria e l'ammonisce che il ricordo del nostro nome non deve essere commisurato alla durata della vita, ma resa uguale a quella dell'intera posterità.

[26] **hoc... quod**: anticipano il successivo *studio laudis* - **optimus quisque**: tipica locuzione latina; singolare collettivo - **de contemenda gloria**: ablativo di argomento; il gerundivo preferisce in traduzione l'uso dell'astratto - **scribunt... inscribunt**: variante anaforica.

27. Decimus... Brutus: Decimo Giunio Bruto Callaico; nel 138 a.C. divenne console assieme a Publio Cornelio Scipione Nasica. Deciso sostenitore della causa degli *optimates*, fu in contrasto con i tribuni della plebe; in seguito ricevette la provincia dell'*Hispania Ulterior*, dove stroncò la rivolta di Tantalò; condusse le legioni romane nella conquista dell'Iberia occidentale dopo la morte di Viriato, capo dei Lusitani, e delle campagne contro i Lusitani di Quinto Servilio Cepione. Nel 136 a.C. celebrò il trionfo per le numerose vittorie avute sulle popolazioni dell'Iberia e il senato gli conferì il titolo di *Callaicus*; inaugurò con versi di Lucio Accio, poeta a cui faceva da mecenate, il Circo Flaminio a Roma nel 133 a.C. per commemorare le proprie vittorie - **Acci**: Lucio Accio, poeta latino (Pesaro 170 - 84 ca.); di origine servile, ebbe nella sua lunga vita rinomanza e fortuna. Fu poeta, immaginoso e fecondo, soprattutto di tragedie di cui restano 45 titoli, in alcune delle quali imitò Sofocle ed Euripide, di argomento romano (*praetextae*) erano invece il *Brutus*, che si riferiva alla cacciata da Roma di Tarquinio il Superbo e il *Decius seu Aeneadae*, che trattava della *devotio* di Publio Decio Mure - **ille... Fulvius**: cfr. *supra* IX,22 e nota relativa - **Ennio comite**: ablativo assoluto; per Ennio cfr. anche *supra* VIII,18 e relativa nota - **cum Aetolis**: nel 189 a.C.; l'Etolia, infatti, aveva parteggiato per Antioco III di Siria e, quando questi fu sconfitto alle Termopili, dovette subire la rappresaglia romana. La capitale, Ambracia, si arrese dopo un lungo assedio e, al ritorno a Roma, a Nobiliore fu poi concesso il trionfo. Fu un grande estimatore della cultura e delle arti greche e importò a Roma, dopo la presa di Ambracia, un celebre dipinto delle Muse a opera di Zeusi; a lui si deve anche l'edificazione del tempio di Ercole e le Muse nei pressi del Circo Flaminio - **Martis manubias Musis**: nesso allitterante; il nome del dio della guerra è usato in metonimia in antitetico accostamento alle divinità delle arti coltivate in tempo di pace - **dubitavit... consecrare**: si ricordi il significato italiano del verbo *dubito* costruito con l'infinito - **in qua... in ea**: esempio di prolessi del relativo - **imperatores... iudices**: si noti la disposizione chiasmica dei vocaboli nonché la precisa antitesi di *armati* e *togati* (da ricordare il verso autocelebrativo inserito da Cicerone nel *De consulatu suo* (fr. 6): *Cedant arma togae, concedat laurea laudi!*).

28. libentius: comparativo avverbiale - **quodam**: attenua *amore* - **quas res**: l'insieme delle vicende legate alla congiura di Catilina; oggetto di *attigit* - **in consulatu nostro**: l'anno prima, nel 63 a.C. - **versibus... inchoavit**: il poema elogiativo che Archia lasciò incompiuto, obbligando Cicerone a cimentarsi di persona nella rievocazione celebrativa - **quibus auditis**: ablativo assoluto con valore temporale - **hunc**: come prima *hic*, è Archia; il dimostrativo presenta il consueto valore deittico - **laborum periculorumque**: genitivi oggettivi - **qua quidem detracta**: ablativo assoluto con valore ipotetico - **tam... tam... tantis**: si osservi l'insistenza sul contrasto tra la brevità della vita e la grandezza gravosa delle fatiche da affrontare in essa.

29. si... praesentiret. protasi di un periodo ipotetico di III tipo, coordinata con *terminaret*, le cui apodosi sono *frangeret... angeretur... dimicaret* - **quibus... eisdem**: prolessi del relativo - **tantis... tot... totiens**: si osservi la *variatio* - **in optimo quoque**: cfr. *supra* § 26 e nota relativa - **noctis ac dies**: accusativi di tempo continuato - **gloriae stimulis**: è il lucreziano *acri / percussit thyrso laudis spes magna meum cor* (I,921-2).

Cap. XII

30 *An vero tam parvi animi videamur esse omnes, qui in re publica atque in his vitae periculis laboribusque versamur, ut, cum usque ad extremum spatium nullum tranquillum atque otiosum spiritum duxerimus, nobiscum simul moritura omnia arbitremur? An statuas et imagines, non animorum simulacra sed corporum, studiose multi summi homines reliquerunt; consiliorum relinquere ac virtutum nostrarum effigiem nonne multo malle debemus, summis ingeniis expressam et politam? Ego vero omnia quae gerebam, iam tum in gerendo spargere me ac disseminare arbitrabar in orbis terrae memoriam sempiternam. Haec vero sive a meo sensu post mortem afutura est sive -ut sapientissimi homines putaverunt- ad aliquam mei partem pertinebit, nunc quidem certe cogitatione quadam speque delector.* **31** *Qua re conservate, iudices, hominem pudore eo, quem amicorum vi-*

30 O forse tutti noi, che ci troviamo in politica e in questi pericoli e fatiche della vita, dovremmo sembrare essere di animo così piccolo da ritenere, quando fino all'ultimo momento non avremo tirato alcun respiro tranquillo e riposato, che ogni cosa scomparirà insieme con noi? O forse molti grandissimi uomini hanno con zelo lasciato statue e ritratti, riproduzioni non dell'animo ma del corpo; non dovremmo forse preferire di molto lasciare l'immagine delle nostre decisioni e virtù, riprodotta ed abbellita dai migliori ingegni? Io certo pensavo, già allora nel compierle, di diffondere e divulgare tutto quello che facevo per un ricordo eterno da parte del mondo. Poi, sia che questo, dopo la morte, stia lontano dalla mia percezione sia -come hanno ritenuto uomini molto saggi- riguardi una qualche parte di me, ora almeno mi rallegro certamente con il pensiero per così dire e la speranza.

detis comprobari cum dignitate tum etiam vestustate; ingenio autem tanto, quantum id convenit existimari, quod summorum hominum ingeniis expetitur esse videatis; causa vero eius modi, quae beneficio legis, auctoritate municipi, testimonio Luculli, tabulis Metelli comprobetur. Quae cum ita sint, petimus a vobis, iudices, si qua non modo humana, verum etiam divina in tantis ingeniis commendatio debet esse, ut eum qui vos, qui vestros imperatores, qui populi Romani res gestas semper ornavit, qui etiam his recentibus nostris vestrisque domesticis periculis aeternum se testimonium laudis daturum esse proficitur, estque ex eo numero qui semper apud omnes sancti sunt habitus itaque dicti, sic in vestram accipiatis fidem, ut humanitate vestra levatus potius quam acerbitate violatus esse videatur. 32 Quae de causa pro mea consuetudine breviter simpliciterque dixi, iudices, ea confido probata esse omnibus. Quae autem remota a mea iudicialique consuetudine, et de hominis ingenio et communiter de ipsius studio locutus sum, ea, iudices, a vobis spero esse in bonam partem accepta; ab eo qui iudicium exercet, certo scio.

31 Perciò, o giudici, mantenete (nella cittadinanza) un uomo di tale riservatezza che vedete essere apprezzato sia dalla dignità sia anche dalla lunga durata dei suoi amici; di ingegno poi così grande quanto conviene sia stimato ciò che vedete essere stato cercato dall'ingegno di grandissimi uomini; un processo inoltre di tal fatta da essere sostenuto dall'aiuto della legge, dall'autorità di un municipio, dalla testimonianza di Lucullo, dai registri di Metello. Poiché le cose stanno così, chiediamo a voi, o giudici, che, se ci deve essere una qualche raccomandazione non solo umana, ma anche divina per ingegni così grandi, accogliate sotto la vostra protezione colui che ha sempre onorato voi, i vostri generali, le imprese del popolo romano, che anche in questi recenti pericoli interni, nostri e vostri, dichiara che darà una testimonianza immortale di fama ed è del numero di coloro che presso tutti sono stati sempre considerati sacrosanti e così chiamati, in modo tale che sembri essere confortato dalla vostra bontà piuttosto che offeso dal vostro rigore. **32** E quello che, secondo la mia consuetudine, ho esposto brevemente e semplicemente in relazione alla causa, confido, o giudici, che sia approvato da tutti. Quello invece che ho detto di estraneo all'abitudine mia e dei processi, sia dell'ingegno dell'uomo e in generale della sua attività spero, o giudici, sia stato accolto in buona parte; da chi presiede il tribunale lo so per certo.

30. An vero: con il significato in pratica di *nonne*, introducendo un'interrogativa 'retorica' con risposta affermativa - **parvi animi:** genitivo di qualità; il *tam* è l'antecedente della consecutiva (*ut... arbitremur*) - **videamur:** congiuntivo potenziale; costruzione personale di *videor* - **re publica:** qui più che lo 'stato' si deve intendere l'esercizio del potere all'interno di esso - **atque:** con il valore conclusivo di *ideo* - **vitae periculis:** allusione neppure velata ai rischi di incolumità fisica corsi da Cicerone durante il proprio consolato a seguito della congiura di Catilina - **moritura:** sott. *esse* - **statuas et imagines:** il primo termine si riferisce a monumenti pubblici, mentre il secondo allude alle maschere mortuarie di cera, che i privati conservavano nell'atrio delle loro dimore e portavano in processione nelle varie ricorrenze - **multo malle:** nesso allitterante; l'avverbo presenta la desinenza ablativale (di misura) per l'idea comparativa implicita nel verbo - **summis ingeniis:** quali sono, appunto, quelli dei *summi homines* appena accennati - **spargere... disseminare:** immagine ridondante, amplificata ulteriormente da *orbis terrae* che è un genitivo soggettivo - **Haec:** da riferire a *memoriam sempiternam* - **a meo sensu post mortem afutura est:** è la concezione degli epicurei, non a caso fortemente avversata da Cicerone - **ut... putaverunt:** gli esponenti delle altre scuole filosofiche, *in primis* gli stoici - **cogitatione... speque:** da considerare anche come un'endiadi.

31. conservate: sott. *in civitate* - **pudore eo:** ablativo di qualità come il seg. *ingenio... tanto* - **amicorum:** genitivo soggettivo - **cum... tum:** in correlazione tra loro, reggono gli ablativi di causa - **quod... videatis:** relativa impropria con valore consecutivo come la seg. *quae... comprobetur* - **beneficio legis:** la *lex Plautia Papiria*, il cui testo è riportato in sintesi a IV,7 - **auctoritate municipi:** il *municipium* di Eraclea (cfr. IV,8) - **testimonio Luculli:** cfr. IV,8 - **tabulis Metelli:** cfr. IV,9 - **si qua:** regolare per *si aliqua* - **qui:** ripetuto in anafora a dar forza al concetto - **imperatores... res gestas:** sulla produzione encomiastica di Archia cfr. *supra* IX,19 e note relative - **his... periculis:** nuovo riferimento alla congiura di Catilina scoperta nell'autunno dell'anno precedente, ma conclusasi nel gennaio 62 - **testimonium... esse:** con un poema celebrativo dell'impresa che poi non porterà a termine (cfr. *supra* XI,28) - **ex eo**

numero: lo stesso che *ex numero eorum* - **sancti:** per il vocabolo cfr. *supra* VIII,18 e nota relativa - **ut... videatur:** proposizione consecutiva con il predicato in costruzione personale (l'antecedente è *sic*).
32. Quae... ea: esempio di prolessi del relativo, riproposto anche nel periodo seg. - **omnibus:** è un dativo di agente - **remota... consuetudine:** di questa 'anomalia' Cicerone aveva già avvisato preliminarmente i giudici (cfr. II,3) - **ab eo... exercet:** il fratello Quinto che, in qualità di pretore, presiedeva il collegio giudicante (cfr. II,3).